



– CARTELLA STAMPA –

GALERE D'ITALIA

XII Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione

ROMA, 15 APRILE 2016

Dal 1998 Antigone è autorizzata dal Ministero della Giustizia a visitare gli oltre 200 gli Istituti di pena italiani.

Ringraziamo anzitutto le osservatrici e gli osservatori che hanno lavorato con noi nel 2015.

Si ringrazia inoltre per la disponibilità e per la collaborazione prestata il Ministero della Giustizia, il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, i vice-capo, i dirigenti, i direttori degli Istituti e il personale dell'Amministrazione penitenziaria.

Le attività dell'Osservatorio sono realizzate con il contributo della fondazione Compagnia di San Paolo di Torino e con i fondi dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese - Unione delle Chiese metodiste e valdesi.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

ISTITUITO IL GARANTE NAZIONALE DELLE PERSONE DETENUTE

Dopo che la legge fu approvata nel dicembre 2014 è stato recentemente nominato il Garante Nazionale delle Persone detenute nella persona di Mauro Palma.

Una nota positiva verso le garanzie nel sistema penitenziario.

IL SOVRAFFOLLAMENTO. E' RIPARTITA LA CRESCITA?

I detenuti alla data del 31 marzo 2016 erano 53.495. Il tasso di sovraffollamento (numero di detenuti rispetto al numero di posti letto regolamentari) è del 108% secondo l'amministrazione penitenziaria che però non tiene conto delle sezioni provvisoriamente chiuse. In Germania il tasso è dell'81,8%. In Spagna dell'85,2%. In Inghilterra e Galles del 97,2%. In Belgio del 118%.

I detenuti erano 52.164 il 31 dicembre del 2015 e 52.754 il 30 giugno del 2015.

Dunque negli ultimi 3 mesi c'è stato un incremento di ben 1.331 detenuti.

I posti letto sono, secondo i dati dell'amministrazione penitenziaria, 49.545, non sempre però tutti realmente disponibili.

Almeno 3.950 persone sono prive al momento di posto letto regolamentare.

Il 30 giugno del 2010 i detenuti erano 68.258. In sei anni i detenuti sono diminuiti di 14.763 unità. Ma sono cresciuti nell'ultimo anno.

9 MILA DETENUTI SOTTO GLI STANDARD EUROPEI

Poco meno di 9 mila detenuti vivono ancora in meno di 4 metri quadri pro-capite. Questo è lo standard minimo previsto dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa.

IL TASSO DI DETENZIONE E' NELLA MEDIA EUROPEA

L'Italia ha circa 90 detenuti ogni 100 mila abitanti. La Germania 77 detenuti ogni 100 mila abitanti. La Francia 118. I Paesi baltici superano i 200 detenuti ogni 100 mila abitanti. Svezia, Norvegia, Olanda, Danimarca e Finlandia invece hanno un tasso di detenzione tra i 50 e i 70 detenuti per 100 mila abitanti.

Gli ingressi dalla libertà in carcere sono stati 45.823 nel 2015 contro gli 84.641 del 2010 e i 98.245 del 1994.

LA SICUREZZA IN ITALIA. SI DELINQUE DI MENO

Tra il 2006 e il 2014 gli omicidi volontari sono diminuiti da 621 a 475. Gli omicidi colposi da 2.148 a 1.633 i sequestri di persona da 1.608 a 1.278. Le violenze sessuali da 4.513 a 4.257. Sfruttamento della prostituzione da 1.422 a 1.100. Furti da 1.585.201 a 1.573.213. Rapine da 50.270 a 39.236.

TROPPI GLI IMPUTATI

I detenuti condannati in via definitiva sono 34.580.

I detenuti in attesa di sentenza definitiva sono il 34,6% del totale.

La media europea è del 20,4%. Dunque in Italia vi è un surplus del 14,7% rispetto alla media dei paesi europei. In Germania la presenza di persone non condannate in via definitiva è del 19,4%. In Inghilterra e Galles del 16,4%. Peggio di noi tra i Paesi Ue vi sono solo Danimarca e Olanda, dato che si spiega in relazione alla questione migranti.

UNA POPOLAZIONE DETENUTA SEMPRE PIÙ ANZIANA

Come negli Stati Uniti, anche in Italia la popolazione detenuta sta invecchiando. Secondo gli ultimi dati del Consiglio d'Europa l'età media della popolazione detenuta è di 36 anni. In Italia è di 40 anni. In particolare da noi il gruppo più numeroso è composto dai detenuti che hanno tra i 35 ed i 39 anni (15,6%). I detenuti con più di 60 anni sono però ben 3.699 (7,1%). Gli stranieri sono mediamente più giovani. Nel loro caso il gruppo più numeroso è quello di quanti hanno tra i 30 ed i 34 anni (21,2%), mentre quelli con più di 60 anni sono in tutto 198 (1,1%).

I REATI. 930 MILIONI DI RISPARMIO ANNUO NEL CASO DI DECRIMINALIZZAZIONE DROGHE



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

In ordine i reati attribuiti ai detenuti ristretti nelle carceri italiane sono i seguenti: reati contro il patrimonio (29.913), contro la persona (21.468), in violazione legge sulle droghe (17.676), violazione legge sulle armi (9.897), associazione a delinquere di stampo mafioso (6.887). Ovviamente a ogni detenuto possono essere imputati anche più di un reato cosa che accade frequentemente nel caso di reati associativi e legati alle droghe.

Un provvedimento di totale depenalizzazione in materia di droghe produrrebbe una riduzione secca di un sesto delle imputazioni e delle condanne. Ci sarebbe poi l'effetto indiretto che si andrebbe a produrre sui reati connessi (in particolare reati contro il patrimonio). Si può presumere che circa un terzo del totale di questi ultimi sono commessi da persone che hanno bisogno di procurarsi le sostanze illegalmente. Dunque la decriminalizzazione delle sostanze stupefacenti potrebbe determinare la riduzione di circa un terzo della popolazione detenuta.

Il risparmio sarebbe di circa 930 milioni di euro l'anno che potrebbero essere reinvestiti in misure comunitarie, sostegno socio-sanitario e attività socialmente utili.

LE PENE. PREVALGONO QUELLE BREVI MA ANCORA TANTI GLI ERGASTOLANI

Sono 19.037 detenuti che devono scontare una pena residua inferiore ai tre anni. Ovvero il 56% della popolazione detenuta condannata ha una pena che potrebbe scontare fuori dal carcere se solo la magistratura di sorveglianza fosse più aperta e se non ci fossero i paletti normativi imposti dall'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario che per taluni reati impone la collaborazione per ottenere misure alternative al carcere.

1.633 sono invece gli ergastolani. In crescita rispetto al 2011 quando erano 1.446 e 1.408 nel 2009. Eppure diminuiscono gli omicidi.

GLI STRANIERI DETENUTI. DENTRO PER REATI MINORI RISPETTO AGLI ITALIANI

I detenuti stranieri sono meno in percentuale rispetto al 2009. Oggi rappresentano il 33,45% della popolazione detenuta contro il 37,15% del 2009. La media europea è del 21% circa. Dunque in Italia vi è una sovra-rappresentazione della popolazione detenuta non italiana.

Marocco (16,9% del totale degli stranieri), Romania (15,9%), Albania (13,8%), Tunisia (11%), Nigeria (3,9%), Egitto (3,4%) sono le comunità nazionali più rappresentate.

Complessivamente gli stranieri detenuti hanno commesso 8.192 i reati contro il patrimonio, 6.599 contro la persona, 6.266 in violazione legge droga, 1.372 in violazione legge stranieri, 95 delitti di mafia.

Gli stranieri sono in percentuale ben più alta rispetto agli italiani in custodia cautelare. Il 42,1% degli stranieri non è stato ancora condannato in via definitiva su un totale del 34,6%. Sono dunque evidentemente discriminati nella fase processuale tanto più che commettono delitti in generale meno gravi. Nei loro confronti si usano le misure cautelari detentive in modo ben maggiore.

Il 70% degli stranieri ha una pena residua da scontare inferiore ai tre anni.

LA MAGGIOR PARTE DEI DETENUTI ITALIANI PROVIENE DALLE REGIONI DEL SUD

Il gruppo più numeroso è quello dei detenuti di origine campana. Alla fine del 2015 i campani erano 9.635, il 18,5%. Questa percentuale è andata crescendo nel tempo: alla fine del 2005 erano il 12,7%. Più stabile il secondo gruppo di detenuti per regione di origine, ovvero i siciliani, da tempo poco più del 12% del totale dei detenuti. Il terzo gruppo di detenuti per regione di origine sono i pugliesi, che oggi rappresentano il 7,1% degli italiani detenuti.

LE DONNE: POCHE E SEMPRE MENO

Erano 2.198 le donne presenti al 31 marzo 2016, ovvero il 4,1% del totale della popolazione detenuta. Una percentuale in calo rispetto agli ultimi 25 anni. Era il 5,33% nel 1991, il 4,38% nel 2001, il 4,2% nel 2011. La media europea è del 5,6%. I paesi nordici hanno tassi più elevati di presenze femminili nelle carceri. Si va dall'1,6% dell'Albania all'8% della Finlandia.

I MINORI. UN SISTEMA CHE REGGE NEI NUMERI



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

Al 15 marzo 2016 erano 449 i ragazzi presenti nelle carceri minorili italiane, di cui 284 avevano una sentenza definitiva mentre gli altri erano ancora in attesa di condanna. Dei 449 ragazzi presenti, 25 avevano 14 o 15 anni, 149 ne avevano 16 o 17, mentre 275 non erano più minorenni bensì avevano un'età compresa tra i diciotto e i venticinque anni (le nuove norme che datano al 2014 permettono infatti ai ragazzi che hanno compiuto il reato da minorenni di permanere nelle carceri minorili fino al compimento del venticinquesimo anno di età). Le ragazze erano 40.

Tra gli entrati nel 2016 poco meno della metà erano italiani. Gli altri venivano in gran parte dalla Romania (8,9%), dal Marocco (8%), dalla Bosnia-Erzegovina (6,8%) e dalla Tunisia (4,2%).

MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E BRACCIALETTO ELETTRONICO. RECIDIVA QUASI ZERO

Sono 29.679 le persone che stanno scontando la pena detentiva non in carcere. Di questi più di un terzo sono in detenzione domiciliare, per la precisione 10.025. 12.465 sono in affidamento in prova al servizio sociale, 6.457 in lavori di pubblica utilità (la quasi totalità è per violazione del codice della strada), 724 in semilibertà. Rispetto al 2009 c'è stato un raddoppiamento dell'uso della detenzione domiciliare solo in parte confortato dalla possibilità di uso di braccialetti elettronici e un aumento significativo di persone affidate al servizio sociale (5 mila in più in sette anni). È invece in contrazione, vicina all'estinzione, la misura della semilibertà, ovvero parte della giornata trascorsa fuori e parte dentro il carcere.

2.300 circa sono le persone controllate con braccialetto elettronico. Ben poche rispetto alle richieste della magistratura.

La percentuale di revoca di una misura alternativa per nuovo reato commesso durante l'esecuzione della stessa è dello 0,79%.

MESSA ALLA PROVA PER GLI ADULTI: UNA MISURA IN CRESCITA

C'è stata una vera e propria esplosione nei numeri della messa alla prova, misura prevista nel 2014 che è un'alternativa al processo per le persone che hanno commesso un reato non grave ovvero punito con pena detentiva inferiore ai quattro anni. Sono 7.818 le persone adulte che ne hanno fruito. Altre 10.112 sono sotto indagine dei servizi sociali prima della decisione giudiziaria. Si tratta di una misura che ha impedito una nuova ondata di ingressi penitenziari. Solo 2 persone ne avevano usufruito nel 2014.

I PERMESSI PREMIO: PICCHI IN LOMBARDIA, TOSCANA, EMILIA. DATO NEGATIVO IN CAMPANIA E LAZIO

Nel 2015 sono stati concessi 29.224 provvedimenti di permessi premio. Di questi 9.569 nella sola Lombardia, 2.419 in Toscana, 2.368 in Sicilia e 2.211 in Emilia Romagna.

I dati vanno messi in comparazione con i detenuti presenti nelle carceri di quelle regioni: Campania 6.629, Lombardia 6.132, Sicilia 5.833, Lazio 5.260, Toscana 3.404, Emilia 2.799.

Dunque la Lombardia, grazie al modello Bollate, ha una percentuale di concessione di permessi premio pari al 156%, ovvero più di un permesso e mezzo a detenuto. Segue l'Emilia con il 79%. La Toscana col 71%. La Sicilia con il 37%. Il Lazio ha una percentuale ridicola pari al 25%. La Campania poco più alta ovvero del 28%.

Il tutto nonostante tutte le statistiche dimostrino quanto la concessione di permessi premio sia funzionale a trovare lavoro, a recuperare gli affetti, a evitare la recidiva.

LA VITA DENTRO

Le 8 ore fuori dalla cella

Circa il 95% dei detenuti in media sicurezza ha la possibilità di trascorrere 8 ore fuori dalla propria cella. Non sempre però queste ore sono ore sottratte all'ozio.

I colloqui visivi e telefonici con i familiari

Il diritto all'affettività è solo parzialmente garantito.



In 123 carceri è possibile per i familiari prenotare le visite: percentuale di attuazione della legge pari al 63,7%.

In 148 carceri è possibile fare colloqui di domenica: percentuale di attuazione della legge pari al 76,6%.

In 98 le visite sono sei giorni a settimana: percentuale di attuazione della legge pari al 50,7%.

In 172 carceri vi sono spazi, anche se non sempre sufficienti, per i bambini figli di detenuti: percentuale di attuazione della legge pari all'89,1%.

In 146 carceri i detenuti possono con una propria tessera telefonare ai familiari (una telefonata di 10 minuti a settimana): percentuale di attuazione della legge pari al 75,6%.

Solo in 2 carceri i detenuti possono telefonare via skype ai familiari: percentuale di attuazione della legge pari all'1,03%.

Informazioni e diritti dei detenuti

La legge prevede che ogni istituto penitenziario abbia un proprio regolamento di istituto. Regole chiare che i detenuti e lo staff devono rispettare. Solo 111 istituti ce l'hanno. Vuol dire che in tutti gli altri 82 Istituti le regole interne sono ben poco chiare. La percentuale di attuazione della legge è pari al 57,6%.

La legge altresì prevede che a ogni detenuto sia consegnata all'ingresso la Carta dei diritti nelle lingue più parlate. Ciò avviene in 162 carceri. Non avviene in 31. La percentuale di attuazione della legge è pari all'83,9%.

In 85 carceri vi sono mediatori culturali per detenuti di paesi dell'est europeo: 44% di attuazione della legge che prevede la presenza di mediatori culturali nelle carceri.

In 88 per detenuti del nord Africa: 45,5% di attuazione della legge.

In 28 per detenuti di altri paesi africani: 14,5% di attuazione della legge.

In 42 per detenuti del Medio Oriente: 21,7% di attuazione della legge.

In 24 per detenuti sud-americani: 12,4% di attuazione della legge.

Inoltre la presenza di mediatori è molto spesso per un numero di ore settimanali del tutto insufficiente.

La lettura

Sono 840.116 i libri presenti nelle biblioteche carcerarie con una media di 4.352 libri per carcere e 15 libri a detenuto. Molti libri sono però edizioni vecchie e poco utili di testi scolastici.

Suicidi e morti naturali: diminuiscono anche gli agenti che si tolgono la vita.

Nel 2015 sono stati poco meno di 7.000 gli episodi di auto-lesionismo. 43 i suicidi. 79 i decessi definiti per cause naturali. Si sono dunque ammazzati 8,2 detenuti ogni 10 mila mediamente presenti. Nel 2009, quando i detenuti erano 15 mila in più, la percentuale di suicidi fu di 9,2 detenuti morti suicidi ogni 10 mila detenuti mediamente presenti. Anche la percentuale di decessi naturali è scesa dal 15,9 al 13,6. Il maggiore spazio, il minore affollamento incide sulle prospettive di vita probabilmente grazie a un controllo socio-sanitario maggiore. E migliora anche la vita degli agenti di polizia penitenziaria. Nel 2015 2 suicidi contro gli 11 del 2014. Conviene a tutti un carcere più umano.

Il lavoro in carcere

Lavora il 29,73% dei detenuti. Di questi solo una piccola parte (circa il 15% con datore di lavoro privato). Sono solo 612 i detenuti impiegati in attività di tipo manifatturiero. 208 in attività agricole. Dunque la gran parte lavora per l'amministrazione penitenziaria in attività domestiche. Lavorare in carcere significa essere occupati per poche ore settimanali e guadagnare in media circa 200 euro al mese.

2.376 erano i detenuti iscritti nel secondo semestre 2015 in corsi professionali, pari al 4,55% dei presenti. Erano invece 3.864 nel 2009 per una percentuale del 6,07%. Le Regioni si disimpegnano progressivamente.

La scuola

Nel corso dell'anno scolastico 2014/2015 nelle carceri italiane sono stati attivati 1.139 corsi scolastici. 17.096 sono stati gli iscritti, e 7.096 i promossi alla fine dell'anno. Circa la metà degli iscritti e dei promossi erano stranieri.

Al 31 dicembre 2014 erano 413 gli iscritti all'università. Nello stesso anno si sono laureati 72 detenuti.



Antigone Onlus

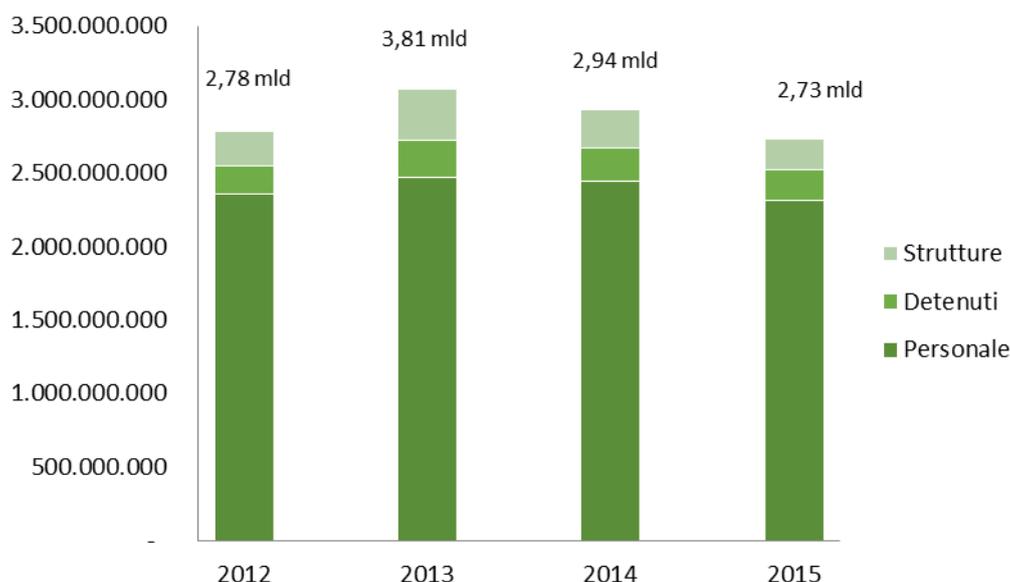
Circuiti detentivi

Alla data del 14 maggio 2015 risultano presenti 8.886 detenuti in Alta Sicurezza, 721 sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., 531 collaboratori della giustizia e 124 congiunti (sezioni Z).

Ad Aprile del 2009 il circuito AS registrava nel suo complesso un totale di 8.646 presenze (di cui 277 donne).

IL BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

La spesa per le carceri è andata aumentando fino al 2013, quando abbiamo speso oltre 3 miliardi di euro. Da allora è scesa, ed il bilancio preventivo per il 2015 era di 2,7 miliardi. Resta invariato il fatto che oltre l'80% del bilancio del DAP è assorbito dalle spese di personale, mentre le spese per i detenuti assorbono meno dell'8%.



I RIMEDI COMPENSATIVI: BASSA LA PERCENTUALE DI ACCOGLIMENTO DEI RICORSI

Era il gennaio del 2013 quando la Corte europea dei diritti umani ci condannava con una sentenza pilota nel caso Torreggiani per lo spazio di vita insufficiente nelle carceri italiane. Erano 3.685 i ricorsi pendenti di fronte alla Corte stessa, che lamentavano condizioni di vita inumane e degradanti legate al sovraffollamento penitenziario. La Corte, come è noto, aveva preso atto di un problema sistemico di sovraffollamento carcerario nel nostro Paese, lasciando all'Italia un anno di tempo per adottare misure in proposito.

Che fine hanno fatto, dunque, tutti quei ricorsi pendenti e tutti gli altri che, potendo riportare condizioni analoghe di detenzione, hanno cercato di ottenere il risarcimento dovuto dalla legge?

Tra i 104 detenuti che il nostro Difensore Civico ha aiutato nella presentazione del ricorso, 73 si rivolgevano al magistrato di sorveglianza e 31 al giudice civile (i primi essendo ancora detenuti e chiedendo la riduzione di un giorno di pena per ogni dieci nei quali si è subito il pregiudizio e l'eventuale integrazione monetaria nel caso la pena da espiare non consenta la detrazione totale; i secondi avendo terminato di scontare la pena o avendo subito il pregiudizio in custodia cautelare e chiedendo un risarcimento in denaro pari a 8 euro per ogni giorno di trattamento inumano e degradante).

Dei 31 ricorsi sul civile, solo 10 sono stati decisi al momento in cui scriviamo e, di questi, solo 4 sono stati accolti. Per quanto riguarda invece la magistratura di sorveglianza, abbiamo notizia di 20 rigetti e 10 accoglimenti, mentre sugli altri non sembra ci sia stato ancora alcun pronunciamento.

In base invece ai dati ufficiali presentati dal Governo, a dicembre 2015 erano state accolte dal giudice di sorveglianza 1.707 istanze. Il numero complessivo di giorni di riduzione della pena accordati ai ricorrenti era pari a 75.097 (in media 44 giorni ciascuno). La cifra totale di denaro riconosciuta come risarcimento dal magistrato di sorveglianza era pari a 292.343 euro. Quanto al giudice civile, i dati disponibili risalgono al 13



Antigone Onlus

ottobre 2015, quando i ricorsi presentati erano 1.507. Di questi ne erano stati decisi 242, dei quali solo 87 in senso favorevole al ricorrente, con la conseguente liquidazione della somma di 8 euro per ciascun giorno trascorso in violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea.

GLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI

Dal 31 marzo 2015 gli Opg sono chiusi per legge. Ad oggi però, solo uno dei sei Opg italiani (quello di Napoli) è stato realmente chiuso, gli altri quattro (Barcellona Pozzo di Gotto, Aversa, Montelupo Fiorentino, Reggio Emilia) continuano ad ospitare una novantina di pazienti e uno, quello di Castiglione delle Stiviere, si è limitato a cambiare denominazione, è diventato una Rems (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza) ed ospita 220 pazienti.

Sono 23 le altre Rems aperte, la maggior parte provvisorie e dunque in deroga ai requisiti previsti dalla legge.

Sei regioni inadempienti per non aver ancora attivato le Rems previste dalla legge (Calabria, Abruzzo, Puglia, Toscana, Piemonte e Piemonte) sono state commissariate. Il neo commissario Franco Corleone ha sei mesi di tempo per trovare soluzioni sostenibili.

I “REPARTI PSICHIATRICI”: ABOLIRE OGNI FORMA DI CONTENZIONE

In questi mesi l'Osservatorio di Antigone ha effettuato diverse visite mirate nei principali *reparti psichiatrici* degli istituti penitenziari italiani, destinati a ospitare persone che necessitano l' "accertamento dell'infermità psichica" (art. 112 dpr 230/2000) per un periodo di osservazione di 30 giorni prorogabili.

In seguito al superamento degli OPG il ruolo di questi reparti è diventato cruciale: non è infatti più possibile effettuare le "osservazioni psichiatriche" trasferendo i detenuti in OPG e l'amministrazione penitenziaria non può usare gli OPG come "valvola di sfogo" su cui scaricare i casi più problematici.

A livello nazionale la situazione è assolutamente disomogenea, sotto il profilo dei numeri (si va dai 49 posti letto del "Sestante" di Torino ai 5 di Piacenza). Si stima che, ad oggi, siano detenuti in reparti psichiatrici circa 250 detenuti (quasi il triplo degli internati in OPG). Sul piano normativo, occorre fare chiarezza sulle procedure di assegnazione dei detenuti a questi reparti, che non sempre vengono vagliate dalla magistratura e dipendono esclusivamente dall'Amministrazione penitenziaria (in alcuni casi all'insaputa della stessa équipe sanitaria).

Le condizioni strutturali di questi reparti sono spesso precarie: alle Sughere di Livorno ci sono latrine arrugginite e docce in pessime condizioni. In molti istituti si registrano sistematiche deroghe all'Ordinamento penitenziario: il bagno è a vista e non separato, i letti ancorati al pavimento, non vi è presenza di suppellettili e c'è videosorveglianza h24 di tutte le aree della cella (bagni compresi), anche quando non strettamente necessaria.

Gli Osservatori hanno rilevato la presenza di sistemi di contenzione (non utilizzati al momento della visita). Si segnala in particolare la cella 150 del Reparto Sestante di Torino e il letto di contenzione al primo piano (VI sezione) a Genova-Marassi.

L'uso di questi strumenti, in questi reparti come in OPG, è incompatibile con la normativa nazionale sul Trattamento sanitario obbligatorio.

Solo in pochi casi il personale riceve formazione specifica e sono frequenti i casi di "burn out". Solo nei casi più virtuosi viene garantita assistenza medico-infermieristica continuativa (h24), e gli stessi operatori lamentano una scarsa o nulla collaborazione con i Servizi di salute mentale del territorio.

GLI ESPOSTI DI ANTIGONE NEI CASI DI MORTE E PRESUNTA VIOLENZA CASI SEGUITI DAL DIFENSORE CIVICO

Stefano Borriello

Stefano Borriello muore il 7 agosto 2015, a soli 29 anni, subito dopo il trasposto dalla Casa circondariale di Pordenone all'Ospedale della città.



La Procura della Repubblica di Pordenone ha aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo e poi nominato un perito medico per accertare le “*cause della morte*” e ad “*eventuali lesioni interne o esterne*” riportate dal giovane.

La scorsa settimana, il Difensore civico di Antigone, Simona Filippi, ha depositato presso la Procura della Repubblica di Pordenone un esposto per chiedere che venga fatta luce sulle responsabilità che hanno portato alla morte del giovane.

Dopo un silenzio durato otto mesi, il consulente del Pubblico ministero ha reso noto che Stefano sarebbe morto per una “*banale*” “*polmonite batterica*” e che, a fronte di questa patologia, in modo inspiegabile, nessuna cura poteva essere apprestata.

Ma è possibile che un ragazzo muoia in carcere per una semplice polmonite “*batterica*” e che dinnanzi a questo evento non si decida di individuarne i responsabili?

La polmonite “*batterica*” è caratterizzata da sintomi ben precisi, ha un decorso di diversi giorni e, soprattutto, se correttamente diagnosticata esistono terapie risolutive.

Per un fatto analogo, lo scorso mese di marzo, la Procura della Repubblica di Roma ha chiesto la condanna per omicidio colposo per il medico del carcere ritenuto responsabile della morte di un giovane avvenuta nel carcere romano di “*Rebibbia*” per “*polmonite*”: “*una diagnosi tempestiva gli avrebbe salvato la vita*”.

Alfredo Liotta

Il 26 luglio 2012, Alfredo Liotta viene rinvenuto cadavere in una cella della Casa circondariale di Siracusa.

All’inizio la causa della morte veniva attribuita ad un presunto sciopero della fame di cui non verrà invece trovata traccia nel diario clinico. Con un esposto del 26 giugno 2013, il Difensore civico di Antigone chiedeva di fare luce sui molti punti oscuri che hanno preceduto la morte di Alfredo: quali interventi sono stati realizzati per i problemi fisici e psichici del detenuto, considerati solo “*strumentali*” dal personale sanitario? Perché, di fronte al grave dimagrimento di Alfredo, che già dal 2 luglio 2012 “*non riusciva più a stare in posizione eretta*”, non sono stati disposti neanche quei minimi accertamenti come la misurazione del peso o il monitoraggio dei parametri vitali? E perché dinnanzi al precipitare degli eventi, non è stato disposto un trattamento sanitario obbligatorio? Arriviamo a novembre 2013 e la Procura della Repubblica di Siracusa iscrive dieci persone nel registro degli indagati tra Direttrice del carcere, medici, infermieri e perito nominato dal Tribunale.

Ad oggi, trascorsi quasi quattro anni dalla morte di Liotta, la Procura non ha ancora provveduto alla chiusura delle indagini

Giuseppe Rotundo

Il 12 gennaio 2011, Giuseppe Rotundo, detenuto presso la Casa circondariale di Lucera, denuncia, attraverso una lettera che riesce a far pervenire al suo avvocato, di essere stato vittima di un “*pestaggio*” da parte di alcuni agenti di polizia penitenziaria.

Anche gli agenti di polizia penitenziaria denunciavano il detenuto dicendo di essere stati aggrediti e negando di aver in alcun modo usato violenza contro di lui.

Il Pubblico ministero provvedeva a far fare nell'immediato delle fotografie al corpo di Giuseppe ricoperto di lesioni.

Attualmente, il processo – in cui tutti, agenti e detenuto, sono imputati e persone offese - si trova in fase dibattimentale davanti al Tribunale di Foggia e l'udienza conclusiva è stabilita per il prossimo autunno.

R. A.

Nel mese di gennaio, è pervenuta presso la sede del Difensore civico una lettera a firma di “*R.A.*” in cui viene denunciato, in modo attento e scrupoloso, un episodio di violenza che si sarebbe verificato presso la Casa circondariale di Ivrea e di cui l'autore della missiva sarebbe stato teste oculare.

*“Il giorno sabato 7 novembre scorso ho assistito al maltrattamento di un giovane detenuto, probabilmente nordafricano di cui non conosco il nome. Verso le ore 20.15 sono stato attratto da urla di dolore e di richieste di aiuto e sono uscito dalla mia cella nel corridoio che consente di vedere la “*rotonda*” del piano terra. Ho visto tre agenti picchiare con schiaffi e pugni il giovane che continuava a gridare chiedendo aiuto e cercava di proteggersi senza reagire.*”



*Alla scena assistevano altri agenti e un operatore sanitario che restavano passivi ad osservare.
Il giovane veniva trascinato verso i locali dell'infermeria mentre continuava a gridare. Ho deciso di segnalare il fatto al Magistrato di sorveglianza di Vercelli e alla Direttrice della Casa circondariale.
Qualche giorno dopo sono stato ascoltato dalla Dott.ssa Del Piccolo, Magistrato di sorveglianza, a cui ho ripetuto il racconto dei fatti a cui avevo assistito.
Ho anche riferito tutto al sig. Armando Michelizza, Garante del Comune di Ivrea per i diritti delle persone private della libertà personale.”*

Il Difensore civico ha depositato un esposto nel procedimento aperto presso la Procura della Repubblica di Ivrea.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

GLI STATI GENERALI

Gli Stati Generali voluti dal ministero della Giustizia sono stati un'importante e innovativa occasione di partecipazione democratica alle scelte istituzionali in materia di esecuzione penale. Antigone vi ha preso parte attivamente, attraverso alcuni dei suoi componenti. Ha condiviso molte delle valutazioni finali assunte nei Tavoli di lavoro, altre invece le ha contrastate. L'esito finale dovrà ora incrociarsi con la discussione parlamentare del disegno di legge delega del Governo per la riforma dell'ordinamento penitenziario, approvato alla Camera e al momento fermo al Senato. Il disegno di legge contiene tra le altre norme in materia di procedimento di sorveglianza, misure alternative, sessualità e affettività, diritti degli stranieri, nuove regole per i minori, salute. Molti di questi argomenti sono stati discussi durante gli Stati Generali. Antigone aveva elaborato proprie venti proposte messe a disposizione di tutti i responsabili dei Tavoli di lavoro.

Gli Stati Generali dunque sono stati un banco di prova interessante di come queste dinamiche sommerse talvolta possano emergere anche nella discussione pubblica. Ma la sensazione è quella che se non si sarà molto attenti a seguire il possibile processo di mutamento reale innescato dagli Stati Generali, ben presto tali dinamiche torneranno alla loro autoreferenzialità producendo un sostanziale immobilismo. D'altronde il termine rievoca la Rivoluzione Francese e porta con sé il tentativo di riformare uno dei sistemi storicamente più refrattari al cambiamento che la storia dell'uomo conosca. Molte proposte possono essere realizzate subito.

Non è un caso che su alcuni temi – vita interna, organizzazione del personale, regimi speciali di detenzione, 41 bis – l'amministrazione penitenziaria, attraverso i suoi componenti, ha evidenziato la sua opposizione. In occasione della visita al carcere di Parma è stato totalmente impedito di accedere alla sezione 41bis.

IN SINTESI ALCUNE PROPOSTE CHE CI VEDONO CONSENZIENTI

VITA DETENTIVA, REGIMI SPECIALI

Insistere su regimi aperti e sorveglianza dinamica;

ampliamento dell'uso delle tecnologie informatiche e di internet a disposizione delle persone detenute per ragioni di studio o per l'effettuazione dei colloqui con familiari distanti;

graduale superamento del circuito dell'Alta sicurezza, individuata come uno spazio di minori garanzie e di difficile applicabilità del trattamento individualizzato;

ripristino della competenza del giudice naturale, assegnando ai Tribunali di sorveglianza che hanno giurisdizione sull'istituto di pena il compito di valutare legittimità e proroghe della destinazione al 41bis;

introduzione di limiti e di obblighi di rivalutazione periodica effettiva dell'assegnazione al regime differenziato; e, soprattutto, dell'effettiva limitazione della sospensione dei diritti insita nel 41bis a quanto strettamente necessario per prevenire i contatti con l'organizzazione di appartenenza, evitando qualsiasi restrizione che si riveli esclusivamente vessatoria e non giustificata da reali esigenze di sicurezza.

PENE NON DETENTIVE, SANZIONI DI COMUNITA', MISURE ALTERNATIVE, RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Più risorse umane e finanziarie per gli Uffici esecuzione penale esterna;

favorire l'housing per chi ha avuto problemi penali;

rivedere contenuti, criteri e procedure di accesso alle misure alternative alla detenzione, a partire dall'abrogazione dell'art. 4bis dell'Ordinamento penitenziario e dalla rimozione di ogni preclusione all'accesso alle alternative sulla base di presunzioni legali di pericolosità;

introdurre il lavoro di pubblica utilità come sanzione penale di comunità;

prevedere la concessione delle misure penali di comunità sin dal giudizio nonchè la revisione della disciplina penali di comunità per i condannati fino a quattro anni di reclusione;



Antigone Onlus

Insistere sui nodi organizzativi e su un modello di esecuzione della pena che veda coinvolti tutti gli attori e non solo l'amministrazione penitenziaria.

MISURE DI SICUREZZA

Superare la nozione di pericolosità sociale alla base della applicazione delle misure di sicurezza;
evidenziare l'importanza del rispetto dei diritti fondamentali dei pazienti comunque sottoposti a misure restrittive della libertà personale in strutture non carcerarie (quali comunità terapeutiche, gruppi appartamento, servizi di salute mentale del territorio);
giungere al più presto all'individuazione di standard minimi da rispettare ovunque e in qualsiasi tipo di struttura, con particolare riferimento ai rapporti con la famiglia, all'accesso alle cure, a "provvedimenti disciplinari", all'accesso ad attività trattamentali e lavorative.

LE STRUTTURE

Progettare spazi per lavoro, studio, socializzazione, colloqui ed espressione intima degli affetti e delle diverse fedi religiose, in rapporto all'attuazione concreta della "vigilanza dinamica" e di percorsi di responsabilizzazione, autonomia e partecipazione dei detenuti;
riorganizzare gli spazi degli istituti carcerari anche attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interni e la formazione professionale dei detenuti in funzione di una loro partecipazione diretta ai lavori di manutenzione ordinaria;
potenziare le strutture a sostegno dell'esecuzione penale esterna.

DONNE DETENUTE

Costituzione presso il DAP di un Ufficio Detenute di pari grado e rilievo dell'Ufficio Detenuti;
previsione di standard minimi di ogni reparto nido ICAM;
la non esistenza di un domicilio ritenuto "sicuro" non deve impedire la detenzione domiciliare delle detenute madri. E' obbligo dell'istituzione pubblica reperirla. Non si deve escludere la possibilità di domiciliazione presso i campi Rom;
maggiore applicazione dell'art. 21bis O.P;
esplicita previsione normativa di diritto di accompagnamento dei figli non solo in casi medici urgenti ma anche per visite mediche di routine;
prevedere normativamente la partecipazione delle donne detenute in sezioni di carceri a prevalenza maschile alle attività educative, ricreative, sportive, ecc. disposte per i maschi;
attenzione alla medicina di genere e convenzioni con consultori di zona e case antiviolenza. Educazione sessuale e sanitaria specifica (regole di Bangkok). Prevenzione con screening periodici di malattie ginecologiche;
istituzione di commissioni di detenute per la gestione delle attività educative, lavorative, ricreative, sportive;
Incremento di corsi professionali qualificanti e non solo stereotipicamente "femminili"

SALUTE E DIPENDENZE

Adottare misure per la prevenzione dei danni alla salute in carcere, in particolare per la riduzione dei rischi di overdose e di contagio per le patologie infettive e a trasmissione sessuale;
prevedere azioni per la prevenzione del suicidio in carcere, per l'accompagnamento in fase di dimissione dei soggetti vulnerabili, per il reinserimento sociale degli internati;
favorire le misure alternative per chi è in stato di dipendenza.

AFFETTIVITA' E SESSUALITA'

prevedere l'assegnazione periodica della durata di un mese in un istituto della regione ove vivono i familiari e l'accesso facilitato ai colloqui audio/video;
prevedere modifiche normative prevedendo oltre ai permessi già concessi per eventi familiari luttuosi o di particolare gravità, la concessione di permessi anche nei casi di "particolare rilevanza" per la famiglia del detenuto; l'introduzione di una nuova fattispecie di permesso definito "permesso di affettività";



previsione di modifiche normative che prevedono l'eliminazione del diverso ridotto numero di colloqui e telefonate per i detenuti imputati e condannati ex art. 4 bis "per i quali si applichi il divieto di benefici";
previsione di modifiche normative volte ad introdurre il nuovo istituto giuridico della "visita", che si distingue dal "colloquio", già previsto dalla normativa, poiché garantisce al detenuto incontri privi del controllo visivo e/o auditivo da parte del personale di sorveglianza.
aumentare la durata delle telefonate da dieci a venti minuti a settimana anche per i detenuti imputati e condannati ex art. 4 bis prevedendone anche l'utilizzo frazionato in più giorni consentono i collegamenti audiovisivi con tecnologia digitale;
estendere l'uso della posta elettronica in partenza e in arrivo.

LAVORO

Sostituire l'obbligo di lavoro con l'opportunità di lavoro e il termine mercede con retribuzione;
introdurre limiti sui prelievi alla retribuzione;
favorire l'apprendistato.

ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT

Delineare una nuova offerta di istruzione e formazione secondo un modello basato sui criteri e principi dell'educazione degli adulti, ma più aperto, flessibile e modulabile, al fine di accrescerne la fruibilità e la capacità attrattiva tra la popolazione detenuta;
rinnovare il Protocollo MIUR – Ministero della giustizia (scaduto il 23.10.2015) secondo le indicazioni delle Linee guida di attuazione del DPR 263/2012;
rivedere i criteri e le modalità che 'governano' il sistema dei trasferimenti dei detenuti assicurando scrupolosamente il completamento del percorso di studi iniziato;
organizzare la vita interna negli Istituti in modo da conciliare i tempi della formazione con quelli delle altre attività culturali e/o ricreative ed evitando la sovrapposizione tra scuola e lavoro;
definire e codificare un legittimo interesse tutelato all'accesso all'offerta di studio dei Poli universitari;
prevedere spazi per le attività culturali e teatrali nell'insieme degli standard che vengono adottati per la definizione della progettazione di nuovi Istituti o la consistente riconfigurazione di quelli esistenti.
semplificare le procedure di accesso alle rappresentazioni teatrali da parte del pubblico esterno e ampliare consistente la possibilità di rappresentazioni teatrali all'esterno da parte delle compagnie interne;
attuare pienamente l'Accordo sulle biblioteche penitenziarie, inserendo queste nella rete delle biblioteche del territorio e per quanto è possibile, anche relativamente all'organizzazione della giornata, consentire libero accesso alla biblioteca per i detenuti di media sicurezza;
articolare le figure professionali da coinvolgere per l'orientamento, l'organizzazione e la valutazione delle attività istruttive, culturali e sportive: dall'unicità della figura dell'operatore dell'area giuridico-pedagogica all'articolazione di più figure professionali, rispettivamente incaricate di: orientamento, articolazione e progettazione dell'offerta d'istruzione e della domanda da parte dei detenuti.
prevedere la possibilità di permessi per la partecipazione a sedute di esami di Stato o sedute di Laurea per i detenuti studenti (modificando l'articolo 30 O.P.).

MINORI

Ci convincono ampiamente le proposte relative ai ragazzi minorenni e giovani adulti, quali la previsione di sanzioni di carattere reintegrativo, un nuovo ordinamento penitenziario specifico per gli istituti minorili che non preveda la detenzione, laddove ineliminabile, in piccole strutture da 10 posti o poco più simili a case famiglia, che allarghi l'accesso alle misure alternative, che abolisca l'isolamento disciplinare e preveda una gestione della disciplina basata su un modello fortemente educativo e non punitivo, che si concentri sul rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale e sull'ampliamento dei canali di contatto con il mondo esterno.

NON SIAMO D'ACCORDO: LA POLIZIA DI GIUSTIZIA

Infine, per quanto riguarda la riorganizzazione del personale, profondo è il dissenso sulla previsione di un corpo di giustizia che di fatto militarizza le funzioni degli operatori sociali trasformandoli in organi tecnici di



un corpo di Polizia. Invece bisognerebbe andare verso un progressivo cambio gestionale: la Polizia penitenziaria dovrebbe essere fuori dall'istituto e dentro andrebbero moltiplicati educatori, animatori, assistenti sociali, mediatori, facilitatori, interpreti, psicologi, medici.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it